

# I padri della medicina

DI RAIMONDO VILLANO

Il mondo greco conobbe il suo massimo sviluppo economico e politico intorno al secolo VII a.C., periodo che si rivelò molto florido anche per la medicina e la farmacia, arti ormai avanzate e dirette discendenti delle grandi culture precedenti - o geopoliticamente vicine - come la mesopotamica, la babilonese e l'egizia. Più in particolare, la cultura di Babilonia influenzò poco le tecniche diagnostiche fisiognomiche, mentre l'egizia influenzò in larga misura il complesso dottrinario terapeutico e l'utilizzo di altre tecniche diagnostiche (le quali, in ogni caso, rientrano nella nozione più generale di Fisiognomica).

Tornando all'Ellade, con la Scuola di Coo si passa definitivamente all'osservazione diretta del malato, eseguita con larghe vedute e felici intuizioni e che distinguono questa scuola da tutte le altre: nasce così il concetto di clinica e di conseguenza il concetto di diagnosi. La medicina deve essere una ricerca continua, serena e disinteressata alla quale dedicarsi solo per amore di essa e della natura umana.

## GLI EREDI DI ESCULAPIO

Nel V secolo a.C. nacque e visse Ippocrate, discendente di una famiglia di medici che, a loro volta e secondo la tradizione, avevano come ascendente diretto niente di meno che Esculapio, una divinità minore che eccelleva nell'arte medica.

Considerato il "padre della medicina", Ippocrate scrisse numerosi libri, raccolti sotto il nome di *Corpus Hippocraticum* o *Collectio Hippocratica*: 53 opere per un totale di 72 libri raccolti dai bibliotecari alessandrini nel III sec. a.C.

Notevole è senza dubbio lo stile, molto incisivo e diretto, senza troppi fronzoli e divagazioni filosofiche, anche se talvolta l'eccessiva laconicità del pensiero può rendere difficile la corretta interpretazione. Secondo la dottrina ippocratica, per

## Ippocrate, Teofrasto, Aristotele, Platone: quattro personaggi che più o meno direttamente hanno condizionato la Storia della nostra medicina

il mantenimento o il recupero dello stato di salute era necessario attenersi o ricorrere a determinate regole di vita da osservare giornalmente (dietetica) secondo uno stile di vita (*victus ratio*, vitto) che vedevano gli alimenti (*cibus et potus*) nel ruolo di protagonisti, esercitando non solo funzioni genericamente nutritive ma specificatamente terapeutiche.

In particolare nello stato di malattia risultava necessaria l'eliminazione degli umori alterati (corrotti, *materia peccans*) attraverso opportune tecniche e l'impiego dei farmaci (diaforetici, purganti, carminativi, diuretici, vescicanti, revulsivi, eccetera), tra i quali spiccavano le piante medicinali.

Per il tempo è molto significativo il livello delle conoscenze sia a livello di farmacognosia che di botanica. Infatti già dall'epoca omerica ci pervengono numerose testimonianze sulla disponibilità di piante medicinali esistenti ed usate come, ad esempio, il famoso *ne-penthes*, indubbiamente un vino drogato con erbe fra cui il loto, lo giusquiamo, l'oppio, la mandragora e altre, aventi proprietà sedative, calmanti e narcotiche. Ancora si ricorda l'azione di Patroclo che cura la ferita di Euripilo con il succo di una radice pestata: quella che Chirone, saggio centauro, ha fatto conoscere ad Achille suo allievo e cioè, come dirà successivamente Plinio, l'*Achillea*, che prenderà, poi, l'attributo di *millefolium* per la sua caratteristica botanica: pianta comunissima che in seguito si scoprirà avere virtù emostatiche e cicatrizzanti.

### L'EPOCA DI TEOFRASTO

Intorno al 345 a.C. circa spicca la figura di Teofrasto (Theophrastus Eresius), allievo di Aristotele, nato di Lesbo, primo

autore che tratta scientificamente la botanica e considerato il più grande botanico e farmacognota avanti l'inizio dell'era volgare. Nella sua *De Historia Plantarum*, stampata in epoca rinascimentale, fa un lungo elenco di vegetali utili per la terapia, occupandosi della loro azione medicamentosa e considerando l'organo del gusto il più importante per il loro riconoscimento. L'opera è dunque un dettagliato elenco di 500 piante con particolare riguardo a quelle medicinali, cui riconosce, ad ognuna, un proprio carattere mediante osservazione, confronto analogico, ricerca anatomica e impiego del linguaggio. Ma l'identificazione delle specie citate, mancando una vera e propria descrizione perché è presupposta la loro conoscenza, riesce spesso impossibile.

### IL PERIODO POST-IPPOCRATICO

Il dogmatismo post-ippocratico, da una parte riconosce la validità delle teorie e del pensiero di Ippocrate e dall'altra, invece, il ritorno a una concezione di sacralità della medicina anche se l'elemento divino è sostituito da quello umano. La cosiddetta scuola dogmatica - che vide come maggiori esponenti Diocle di Caristo (grande studioso di anatomia) e Prassagora di Coo (famoso per i suoi studi di semeiotica) - ebbe tuttavia il merito di riconoscere il valore di un nuovo sintomo fino ad allora tenuto in scarsa considerazione: l'esame del polso. Tra i dogmatici ricordiamo anche il filosofo Platone che in due delle sue opere, *Timeo* e *Simposio*, traccia una visione d'insieme sul livello della medicina a quei tempi.

Lo stesso Aristotele figlio del medico Nicomaco (IV secolo a.C.) - già citato come maestro di Teofrasto - sviluppa nella sua filosofia naturale e in altre opere un



personale pensiero medico, tanto che la sua filosofia, quanto quella di Platone, influenzerà per molti secoli la medicina occidentale stimolando - ma anche frenando - il suo progresso con la teoria sulla "generazione spontanea".

## Glossario

In Grecia il venditore di medicinali era il *pharmakopolos* mentre il preparatore di medicinali era il *pharmakopoeos*; il preparatore di unguenti era il *myropoeos* o il *myrepsos*; il venditore di spezie era l'*aromatopolos*, il venditore di misture era il *migmatopolos* e il venditore di mirra era il *muropolos*. La maggior parte dei medici apparteneva al gruppo sociale basso e un numero esiguo si avvicinava alle sfere sociali elevate godendo del rispetto dell'élite sociale e intellettuale greca. Ippocrate apparteneva a quest'ultima minoranza. La società greca considerava il lavoro manuale di gran lunga inferiore a quello intellettuale.